

La solennità di Cristo Re è una festa veramente adatta per iniziare una nuova tappa del vostro viaggio missionario *“Proiettati verso il futuro”*. Questo è stato per voi un anno davvero speciale, con le celebrazioni dei 70 anni dalla fondazione e dei 20 anni dall’approvazione pontificia. Congratulazioni!

Veniamo per darvi una benedizione e per inviarvi!

Ascoltare questo brano dal vangelo di Giovanni in questa festa sembra molto diverso da quando lo ascoltiamo durante la Settimana Santa. Oggi rendiamo onore al Re vittorioso che ha vinto il peccato e la morte. L’umile obbedienza di Gesù al Padre ha aperto, per tutta l’umanità, la via verso la salvezza, verso una vita in pienezza. Il suo Regno, un Regno di verità, è stato instaurato, e non è un regno di questo mondo. Voi siete missionarie di questo Regno, inserite nel mondo ma senza appartenergli.

Coloro che seguono Gesù vivono una tensione perché, mentre il suo Regno è qui in mezzo a noi, non è tuttavia pienamente rivelato. Guardando al nostro mondo, vediamo subito molti più segni contrari che segni positivi del Regno di Dio: l’attuale pandemia; migrazioni di massa; povertà e fame; guerre e violenza; persecuzione religiosa, economica e sociale; un ambiente malato, eccetera. Anche all’interno della Chiesa, sacramento del Regno, troviamo divisioni, scandali, persone che abbandonano la fede, e così via.

In mezzo a questa tensione, viviamo come testimoni della vittoria finale di Cristo e del suo Regno. Anche se a volte avvertiamo in maniera molto pesante la diminuzione dei nostri Istituti, la mancanza di perseveranza tra i nostri membri, preoccupazioni di vario genere in rapporto al futuro, Dio continua a chiamarci perché cooperiamo alla sua missione.

L’arcivescovo Carballo, Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, ha parlato recentemente a persone consacrate in Spagna: *“Meno lacrime! – ha detto. La vita religiosa in Spagna e in Europa è ancora viva, non è morta. C’è un notevole complesso di inferiorità, perché eravamo abituati alle vacche grasse, e se oggi non è più così non fa niente. Dobbiamo vincere la tentazione del pessimismo”*. Questa è sapienza preziosa per tutti i missionari. Potremmo essere tentati di guardare al passato, ma dobbiamo guardare ciò che Dio sta facendo oggi e, *“proiettati verso il futuro”*, rimanere pronti a consacrarci al Regno.

Già sappiamo che una crisi può trasformarsi in un’opportunità, ma papa Francesco ci ha chiamati ad andare oltre. Ha detto che dovremmo utilizzare la crisi in cui ci troviamo per fare **un salto di qualità** nella nostra vita consacrata. È una prospettiva di fede. Mentre riconosciamo le nostre debolezze e i nostri limiti, la nostra fede e la nostra speranza sono rivolte alla forza e all’azione di Dio. Con la grazia di Dio, possiamo trasformare le crisi **in un salto di qualità** per la consacrazione e per la missione.

Per fare questo salto, le nostre vite devono prima di tutto essere immerse nella Parola di Dio e nella preghiera per acquistare **la logica del Regno**. Questa sapienza capovolge i valori del mondo: dobbiamo morire per vivere; l’ultimo diventa primo; gli umili vengono innalzati; la sapienza è rivelata ai piccoli; a chi ha sarà dato; la forza sta nella debolezza; l’ultimo tra noi è il più grande; vasi di creta che contengono tesori preziosi; camminiamo nella fede e non nella visione. Questa sapienza va contro il buon senso, ci sfida e ci sorprende.

In secondo luogo, per fare questo salto di qualità di fronte alla crisi, i missionari hanno bisogno di **un tipo diverso di visione**, che viene dall'appartenenza al Regno. Questa visione ci permette di vedere il mistero della presenza di Dio tutt'intorno a noi. Vedere è credere e sapere che il Regno di Dio è in mezzo a noi. Con gli occhi del Regno possiamo vedere più in profondità. Avvertiamo l'invisibile. Anche se Dio sembra essere assente o lontano, sappiamo che lo Spirito vive ed è attivamente all'opera nel cuore del mondo.

In terzo luogo, con il nostro Battesimo siamo **come lievito nella pasta**. Una manciata di lievito permea e trasforma tutta la pasta. I nostri sforzi per cooperare alla Missione di Dio possono sembrare limitati e fragili. Tuttavia, la grazia di Dio in noi e nella nostra azione produce frutti abbondanti per il Regno. Ricordiamo la "piccola via" di santa Teresa: le nostre piccole azioni, fatte con amore e nel nascondimento, hanno un valore enorme per il Regno.

Possiamo sentire che invecchiamo, che i membri diminuiscono, che non possiamo più fare quello che facevamo prima. È in questo contesto che siamo chiamati a fare un salto di qualità nella nostra consacrazione e nella nostra missione per il Regno di Dio. Questo salto di qualità non dipende dalla nostra età, da quanti siamo o dalle nostre energie. Dio ci chiama a cooperare alla sua missione. Dobbiamo però ricordarci che il Regno e la Missione appartengono a Lui e non dipendono da noi. Dipendono da Dio! Questo è un grande sollievo!

Il prossimo mese di agosto celebreremo duecento anni di quella speciale esperienza di Maria fatta da sant'Eugenio. Dopo aver benedetto la statua della Madonna oblata, ha ricevuto la grazia della certezza che il suo piccolo gruppo missionario avrebbe compiuto un bene infinito per la Chiesa e che sarebbe stato sorgente di grandi virtù. La grazia di quella visione è parte della preziosa eredità della Famiglia oblata tutta intera. Possiate, voi Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata, sperimentare il sorriso di Maria su di voi. Possiate continuare, con generosità e con gioia, a portare frutti abbondanti e a crescere in santità.

Vi benediciamo e vi inviamo in missione, *"proiettati verso il futuro"*!

Buon anniversario!

Padre Louis Lougen, OMI

Roma, 21/11/2021